

## Il maltempo. «Caditoie e condutture: serve un piano di interventi»

«Il sistema per il deflusso delle acque piovane è assolutamente inadatto in una città come Catania». Lo scrive in una nota Vincenzo Parisi, presidente del comitato cittadino "Romolo Murri".

«In un territorio che raccoglie il flusso proveniente anche dai paesi dell'hinterland - bisogna predisporre un piano di interventi sistematico e radicale che potenzi condutture, collettori sotterranei e caditoie. Oggi le bombe d'acqua stanno diven-

tando normalità. Così, se prima ad otturare le caditoie era la terra dell'Etna, adesso sono i rifiuti scaricati a tonnellate dai soliti incivili. Fatti che comunque rappresentano solo una parte di un problema molto più complesso e mai affrontato adeguatamente dalle amministrazioni comunali catanesi succedutesi negli ultimi anni. Se non si prendono opportuni provvedimenti ora il rischio è che, al prossimo nubifragio, qualcuno possa annegare».

## SCUOLA SUPERIORE

### Workshop bilaterale Italia-Israele

Oggi e domani la Scuola Superiore ospiterà a Villa San Saverio (via Valdisavio 9) il workshop bilaterale Italia-Israele dal titolo "Materials and Technologies for Industrial Innovation". Oggi, dalle 10,45, interventi introduttivi dei docenti Francesco Priolo, Antonio Terrasi e Salvo Mirabella, alla presenza dell'ambasciatore israeliano in Italia, Ofer Sachs. Interverranno l'imprenditore Dan Vilenski, Diederik Wiersma, David Cahen ed Ernesto Ciorra.

# Istituto Bellini, eppur si muove «Presto uno stipendio pagato»

La presidente Seminara: «Adesso pressing sul sindaco Pogliese»

## Giarrusso: «Vogliamo arrivare a una statizzazione armoniosa»

Almeno uno stipendio sarà pagato ai dipendenti dell'Istituto musicale Vincenzo Bellini mentre il processo di statizzazione è stato fissato al 2020 per entrare a pieno regime dal primo gennaio 2021. È l'esito del tavolo tecnico che si è tenuto ieri a Roma al quale hanno partecipato il direttore generale del Miur Daniele Livon, tre funzionari del Mef, un rappresentante Anci, uno dell'Upi, uno del Direttivo dei Presidenti degli istituti pareggiati e uno delle Accademie non statali. A darne notizia il presidente dell'Istituto Bellini, Graziella Seminara, presente all'incontro.

«Il ministro - ha detto la Seminara - ha firmato proprio ieri mattina un trasferimento di denaro relativo al 2018 che ci consentirà di pagare solo uno stipendio con relativi contributi». I pagamenti agli 82 docenti dell'Istituto, 66 a tempo indeterminato e 16 a tempo determinato, sono fermi al mese di luglio e valgono 450 mila euro mensili. «Premeremo - ha proseguito la presidente - anche presso il sindaco Salvo Pogliese, affinché entro l'anno arrivi un ulteriore trasferimento di fondi, previsto in realtà nel 2019, per pagare tutti gli stipendi. Sul processo di statizzazione è stata fissata una tempistica definitiva, risultato di una contrattazione complessa, che ha portato all'attivazione dei primi due dei tre decreti attuativi per arrivare alla statizzazione stessa. Il primo decreto prevede la possibilità per gli istituti di attivare la richiesta di statizzazione attraverso una piattaforma online, mentre il secondo riguarda il criterio per la ripartizione dei fondi finora stabiliti con la Finanziaria dell'anno scorso. I criteri ter-



DA SINISTRA, SAITTA, GIARRUSSO, NASCA E GENTILE

## I dipendenti licenziati «Assorbite anche noi»

C'erano anche i 18 ex dipendenti dell'Istituto Bellini, nove impiegati nella custodia e nove nel servizio pulizia, all'incontro di ieri con Dino Giarrusso. Sono due settimane che cercano di capire perché sono stati licenziati in tronco per essere sostituiti da personale della Pubblica Amministrazione così "declassificati" - ha spiegato Sonia Montesanto - Chiediamo di essere assorbiti anche noi. Vogliono che intenzionalmente causa come hanno fatto proprio i dipendenti Pubblica Amministrazione, che tempo fa hanno lavorato quattro anni al Bellini, vincendo i ricorsi su tutta la linea? Spenderebbero molto di più rispetto al nostro costo normale di lavoro».

Gli ex lavoratori, dopo un incontro in Prefettura, stanno aspettando la convocazione all'Ispezzato del Lavoro per dirimere la questione.

ranno conto della grandezza dell'istituto, e il Bellini è il più grande istituto musicale d'Europa; del numero di iscritti, e noi ne abbiamo 700, 400 dei quali iscritti al corso superiore, cioè quello che concede di accedere alle lauree superiori. La copertura economica avverrà già nel 2020, gli accreditati sono già stati predisposti da Miur e Mef, mentre dal primo gennaio 2021 si dovrebbe attuare il terzo e ultimo decreto relativo al personale da trasferire alla competenza statale».

«Dico dovrebbe - ha chiarito - perché ci sono precise condizioni che si dovranno rispettare, su tutte che gli enti locali si facciano carico dei debiti pregressi. Nel nostro caso si tratta di Comune e Città metropolitana: è indispensabile che non ci lascino da soli fino alla fine del percorso di statizzazione. Il terzo decreto attuativo dipenderà anche dal confronto con il Comune di Catania. Il nostro problema più urgente è riuscire a capire quanto potremo garantire il normale svolgimento dei corsi con inizio previsto il 3 novembre».

Il problema sul regolare inizio dell'anno accademico è stato sviscerato sempre ieri, proprio all'Istituto Bellini, dove Dino Giarrusso, segretario particolare del vice ministro Miur Lorenzo Fioramonti, ha incontrato docenti e studenti per capire meglio la situazione attraverso le voci di chi ogni giorno vive, studia e lavora nell'unico istituto siciliano che copre un bacino di due milioni di abitanti. Pur nelle difficoltà degli enti locali che dovrebbero sostenerlo economicamente, nonostante le vicende giudiziarie che riguardano le amministrazioni 2008-2016 con 14 milioni di euro sottratti indebitamente e con l'aumento del 30% dell'iscrizione annuale per gli studenti. «Vogliamo arrivare - ha sottolineato Giarrusso - alla statizzazione in maniera armoniosa».

MARIA ELENA QUAIOTTI

## PROTESTA AL COMUNE

Pulizieri dal sindaco per gli arretrati  
«A giorni paghiamo»  
«Non ci ha convinto ma restiamo in attesa»



Momenti di tensione ieri pomeriggio a Palazzo degli Elefanti: dopo aver parlato con il sindaco Salvo Pogliese, che «non li ha convinti», circa 30 lavoratori del servizio di nettezza urbana, in rappresentanza dei 754 colleghi che dal consorzio Seneco sono passati alla Dusty, avevano minacciato di trascorrere la notte al Comune, ma alla fine, poco dopo le 19, sono tornati a casa. Alla base della protesta le spettanze attese per 17 giorni di settembre, oltre alla 13ª, alla 14ª e al Tfr.

Qualche giorno fa, l'assessore all'Ambiente, Fabio Cantarella, in un'intervista rilasciata al nostro quotidiano, aveva garantito che lo stipendio del mese in corso sarebbe arrivato puntuale il 15, cioè ieri, anche se l'ente ha problemi di liquidità.

Tra l'altro, gli altri 15 giorni, scaturiti dal passaggio del testimone tra le due ditte, sono stati regolarmente pagati con bonifico che, per questione di tempi bancari, ancora i lavoratori non hanno ricevuto.

«Ritardiamo di qualche giorno, ma lo stipendio del mese in corso lo riceveranno - assicura il sindaco Pogliese - a fine ottobre verseremo 7,2 milioni di euro per pagare le spettanze. Capisco lo stato d'animo dei lavoratori, ma voglio ricordare a tutti che abbiamo trovato una situazione disastrosa, con un'anticipazione di 184 milioni di euro su 188 disponibili. Con 4 milioni di euro cosa possiamo fare?».

La Banca Sistema, ricevuta la certificazione dal Comune, anticipa le fatture, per cui i lavoratori non dovrebbero rimanere a bocca asciutta. Pogliese inoltre precisa: «Mercoledì sera incontrerò il commissario straordinario Roberto Natoli proprio per discutere la questione».

Dal canto loro i lavoratori, con Giovanni De Cauda, Rsu Cgil di Cantiere Catania, spiegano così il dietro front di ieri sera: «Per rispetto delle forze dell'ordine siamo usciti, ma continueremo la protesta: domani (oggi, ndr) faremo un sit-in in piazza Duomo».

SIMONA MAZZONE

## MAREGGIATA: RICHIESTE DI UNIMPRESA

### «Stato di calamità e sospensione tasse»

Subito dichiarazione di stato di calamità naturale per le aree dell'Area Metropolitana di Catania colpite dagli eventi climatici dei giorni scorsi; sospensione del pagamento dei canoni demaniali per i proprietari degli stabilimenti balneari e delle attività commerciali in regime di concessione. Lo ha chiesto Unimpresa Balneare Catania, che ha inviato una lettera al presidente della Regione, Nello Musumeci, e all'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, al fine di rinvenire le risorse necessarie e sospendere le tasse e i pagamenti concessori.

«Gli eventi meteorologici che hanno colpito nei giorni scorsi i Comuni della riviera ionica, dell'Acese e la città capoluogo, hanno prodotto danni ingentissimi alle imprese e a tutto il sistema balneare. Le forti mareggiate hanno devastato stabilimenti balneari, bar, ristoranti e altre attività commerciali - ha dichiarato il vicepresidente nazionale di Unimpresa, Salvo Politino - e il maltempo e l'intensità degli eventi atmosferici hanno determinato gravi danni ai beni pubblici e privati, alle attività economiche e produttive.

La devastazione di moltissimi stabilimenti balneari ha provocato danni diverse centinaia di migliaia di euro, mettendo in ginocchio attività economiche e a rischio la stessa esistenza di quelle attività. Occorre agire con tempestività al fine di consentire il ripristino delle attività compromesse ed evitare che tali danni possano portare alla cessazione delle attività stesse».

«Per questa ragione - ha dichiarato Michele Santoro, di Unimpresa Balneare e titolare del lido la Battaglia - è indispensabile che la Regione accolga lo stato di calamità già deliberato dal Comune di Catania con rapidità. Occorre in ogni caso fare la puntuale valutazione dei danni che devono essere risarciti anche attraverso sgravi fiscali e la sospensione di oneri a carico degli operatori economici».

«Unimpresa Balneare - conclude il vicepresidente Politino - chiede alla Regione lo stato di calamità naturale e al presidente Musumeci, un incontro per l'istituzione di un fondo specifico a favore delle aziende del settore per eventi rari, come quello che ci ha colpito».

## «Al fianco dei metalmeccanici del XXI secolo»

Slc Cgil. Gianluca Patanè è stato confermato segretario generale  
«Lavoratori dei call center sfruttati e sotto lo stress della produttività»

Gianluca Patanè è stato rieletto segretario generale della Slc Cgil di Catania, il sindacato dei lavoratori della comunicazione, con 58 voti favorevoli e un astenuto. L'elezione è avvenuta stamattina nel corso dei lavori congressuali che si sono tenuti nel salone "Russo" di via Crociferi.

Patanè ha posto l'accento sull'avvento che l'industria 4.0 potrebbe avere nella nostra città, una delle più importanti sfide di politica industriale dei prossimi anni, a cui deve però seguire un progetto di lavoro 4.0.

Per questo è necessario, secondo la Slc Cgil, un confronto sui trattamenti economici e normativi connessi allo svolgimento delle attività degli operatori della rete, e in questo senso, «la professionalità dei lavoratori di Tim SpA pone le condizioni perché nell'arco di vigenza del nuovo contratto aziendale, affinché il livello 5 diventi il livello di riferimento».

Diversa la situazione nelle altre due grandi aziende del comparto delle telecomunicazioni, WindTre e Vodafone, «dove noi della Slc rappresentiamo la maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori; di siamo riusciti a sottoscrivere due impor-



GIANLUCA PATANÈ

tanti accordi per la difesa e il mantenimento del perimetro occupazionale, dimostrazione efficace di come sia oggi necessario applicare la contrattazione di anticipo».

Per il comparto delle telecomunicazioni in generale, i prossimi anni saranno fondamentali per la creazione di quelle condizioni necessarie a rendere sostenibile un settore che è passato da una prima fase di accordi migliorativi rispetto al Ccnl, ad una seconda fase di accordi difensivi finalizzati a salvaguardare i livelli occupazionali.

«Il processo di rinnovo contrattuale è al momento fermo, a fronte del tentativo da parte delle grandi aziende del settore, di destrutturare i diritti acquisiti in anni di lotte sindacali - ha aggiunto Patanè - una tendenza che non risparmia neanche i colossi del comparto, a partire da Telecom (che con la disdetta del contratto integrativo ha causato perdite economiche ingenti per i lavoratori), Almamiva Contact (che nel 2017, con la chiusura del sito di Roma, ha di fatto creato le condizioni per il più grande licenziamento collettivo degli ultimi trent'anni), Wind/3 (la cui fusione è "costata" l'esternalizzazione di 900 lavoratori), Ericsson (che nel mese di luglio 2017 ha inviato 180 lettere di licenziamento a dipendenti con più di trent'anni di servizio). L'estensione della crisi non ha risparmiato neanche le centinaia di piccole e medie imprese delle quali spesso, mediante il prezioso contributo e il fattivo intervento delle organizzazioni sindacali, è stato possibile scongiurare la chiusura dei siti favorendo il mantenimento occupazionale e/o i processi di ricollocazione dei lavoratori, come nel caso della vertenza del call center Qè. Un'azienda sulla quale pendeva un buco di bilancio pari a 6,5 milioni di euro dovuto ad una mala gestione imprenditoriale, che da un giorno all'altro, a seguito del fallimento della società, ha lasciato sul lastrico oltre 500 lavoratori e le loro famiglie. Dopo una lotta fatta di alti e bassi, vittorie di Pirro e stalli istituzionali, dopo più di un anno di confronto e dopo aver partecipato più volte a tavoli istituzionali, regionali e nazionali, siamo riusciti a coinvolgere un imprenditore locale ed ottenere la riallocazione sul territorio di volumi di lavoro che altrimenti sarebbero andati persi».

«Una battaglia vinta - ha concluso Patanè - che non deve farci distogliere lo sguardo da quante non si definiscono con un lieto fine: In Italia ci sono circa 80.000 lavoratori call center, quasi 20.000 solo in Sicilia e 8.000 di essi sono dislocati nel territorio catanese. Soggetti ad attività ripetitive e logoranti, legati ad aziende asservite alle committenti, costretti ad avere diversi contatti di lavoro pur svolgendo la medesima mansione e tenuti sotto scacco dallo stress della produttività i lavoratori possono essere considerati a buon dire "i metalmeccanici del XXI secolo».